

Segnali positivi anche dalle terapie intensive mentre è ancora alto il numero dei decessi (ieri altri 628)

Curva dei contagi in stallo, è allarme per la mobilità di Natale

MILANO

Mentre la corsa del coronavirus accelera in Europa, in Italia continua a muoversi a velocità costante: con 13.318 nuovi casi delle ultime 24 ore, la curva dei contagi si conferma sostanzialmente in stallo da inizio di dicembre, anche se – al netto delle oscillazioni settimanali – arrivano segnali positivi dalle terapie intensive e dal numero dei decessi. Per Natale potrebbe dunque essere centrato l'obiettivo di riportare il numero delle vittime in media sotto quota 500 al giorno.

Secondo i dati dell'ultimo bollettino, sono 166.205 i tamponi per il coronavirus effettuati nelle ultime 24 ore, in aumento rispetto agli 87.889 di domenica. Il loro numero potrebbe cambiare nei prossimi giorni, dato che il Ministero della Salute sta valutando la possibilità di conteggiare anche i tamponi antigenici (segnalandoli a parte), dopo che il Centro per il controllo delle malattie europee (Ecdc) ha dato nuove indicazioni per il loro utilizzo.

Nelle ultime 24 ore il tasso di positività (rapporto positivi-test, compresi quelli ripetuti e di controllo) è sceso dal 12% all'8%, «ma si tratta di un'oscillazione non significativa», sottolinea il matematico Giovanni Se-

bastiani dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). «La curva dei contagi è sostanzialmente in stallo da inizio dicembre e questo rappresenta un elemento preoccupante in vista dell'aumentata mobilità delle feste natalizie e del numero di contatti a rischio, che speriamo possano essere controllata grazie alle nuove misure restrittive previste dal Dpcm».

Segnali positivi arrivano invece dalle terapie intensive: nelle ultime 24 ore si sono registrati 201 nuovi ingressi, «ma se guardiamo la curva teorica del modello matematico, che descrive l'andamento al di là degli errori di misura, vediamo che gli ingressi quotidiani sono leggermente calati da 200 a circa 170 in tre settimane», sottolinea Sebastiani.

Nelle ultime 24 ore si sono registrate 628 vittime, contro le 415 di lunedì, «ma al di là di questa fluttuazione, i dati ci dimostrano che i decessi continuano a calare in maniera marcata, dopo il picco registrato nella prima settimana di dicembre. I modelli aggiornati – aggiunge il matematico – confermano che il numero di vittime sembra essere sempre più destinato a calare in media sotto quota 500 al giorno entro Natale».

L'Inail ha conteggiato in oltre

100.000 i contagi da Covid 19 sul lavoro e 366 i morti, ma il numero dovrebbe aumentare ancora dato che la seconda ondata dell'epidemia appare più violenta della prima. Il dato più alto è a marzo (il 27% di tutte le denunce) quando però con il lockdown si fermarono le attività non essenziali seguito da novembre (26,6%).

Quasi sette contagiati su 10 sul lavoro sono donne (il 69,4%) mentre l'età media dall'inizio dell'epidemia è di 46 anni per entrambi i sessi. Il rapporto tra uomini e donne si capovolge se si vanno a guardare i casi mortali. Sulle 366 denunce complessive di morti sul lavoro per Covid (34 in più rispetto alla rilevazione di fine ottobre) l'84,2% riguarda gli uomini e solo il 15,8% le donne.

Le denunce di contagio ricadono soprattutto nel Nord del Paese con il 71,3%: il 50,3% delle denunce arriva dal Nord-Ovest (il 30,5% dalla Lombardia), il 21% dal Nord-Est, il 13,7% dal Centro, l'11,1% dal Sud e il 3,9% dalle Isole.

Le attività nelle quali si è avuto il numero maggiore di contagio sono quelle della sanità e assistenza sociale – che comprende ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili – con il 68,7% delle denunce e il 23,7% dei casi mortali.

Niente Angelus in piazza S. Pietro

● È come un nuovo lockdown che torna in Vaticano nel periodo natalizio, in concomitanza con la "zona rossa" imposta dalle autorità italiane su tutto il territorio nazionale. Il Papa rialza quindi la soglia anti-Covid, riportando al chiuso, e senza la partecipazione dei fedeli, anche gli Angelus festivi e domenicali, così come – e questo era già previsto – il messaggio e la benedizione "Urbi et Orbi" del giorno di Natale.

● «In considerazione delle nuove restrizioni adottate per contenere la diffusione della pandemia da Covid-19, come

comunicato dalla Prefettura della Casa Pontificia, il prossimo 25 dicembre, Solennità del Natale del Signore, Papa Francesco pronuncerà il messaggio natalizio e impartirà la benedizione "Urbi et Orbi" nell'Aula delle Benedizioni del Palazzo Apostolico Vaticano – ha fatto sapere oggi la Sala stampa vaticana –. Nei giorni 26 e 27 dicembre 2020 e 1, 3 e 6 gennaio 2021, la recita dell'Angelus avverrà nella Biblioteca».

● In questo modo, il Papa si evita che il Papa si affacci su piazza San Pietro. E la piazza rimarrà vuota anche per gli Angelus.

